

**INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO ON.LE GIAMPIERO BOCCI**

**USB HA CHIESTO IL RITIRO DELLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE  
RECANTE IL “REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO INTERNO”**

Il 30 settembre alle ore 16,30 al Ministero si è tenuto l'incontro con il Sottosegretario On.le Bocci, il Capo di Gabinetto Prefetto Lamorgese e il Capo Dipartimento Politiche del personale Civile Prefetto Varratta, questa volta – dopo tre anni – per discutere su un documento “ufficiale” che il sottosegretario ha definito un provvedimento ben articolato non solo nei numeri ma anche nel contenuto, e dove il ruolo e la centralità della Prefettura viene consolidato, confermando anche l'inamovibilità della Legge 121/81. Ha aggiunto che seguiranno altri incontri, in quanto c'è bisogno di tempo e di spazio da dedicare ad ogni intervento costruttivo, prima delle determinazioni definitive. E' intervenuta Il Capo di Gabinetto, per riferire alle OO.SS. presenti che l'Amministrazione **ha preso un impegno con il Ministro Madia** che con il DDL 124/2015 e i suoi futuri decreti attuativi puntano alla complessiva riorganizzazione dello Stato sul territorio (UTS). La USB P.I. Interno è intervenuta mostrando la **piena contrarietà al documento chiedendo il suo immediato ritiro**, apparso avventato e disorganico, fino a confliggere in modo netto con gli indirizzi indicati nell'art. 8 della Legge Madia. Il Ministero, incaricato della tutela dei servizi e della sicurezza sui territori, non è stato in grado di contrastare con motivazioni efficaci la scelta del Governo. La USB ha definito il documento dell'Amministrazione un provvedimento anacronistico rispetto a un Paese che vuol far crescere e valorizzare il proprio territorio, mettendo a rischio **la coesione sociale, il lavoro e le problematiche sul fenomeno dell'immigrazione**, proprio nel momento in cui l'emergenza chiede una maggiore presenza dello Stato. Nessuna chiarezza c'è stata sul perché di tali scelte: si cambia in peggio per i 1300 lavoratori **-con un'età media che supera i 50 anni e una retribuzione misera “bloccata” da sei anni-** in servizio nelle 23 prefetture situate in un territorio critico a rischio frane e allagamenti, oltre che per i cittadini, in quanto tale **riorganizzazione servirà solo per generare alti costi in termini sociali**. Con questo arretramento dello Stato, infatti, si privano i cittadini di un fondamentale punto di riferimento sul territorio: **Prefetture, Questure e Comando provinciale Vigili del fuoco**. Il Capo di Gabinetto, è intervenuta per respingere le contrarietà della USB, cercando di giustificare l'operato e l'intervento dell'Amministrazione, che ha dovuto subire quanto è stato deciso dalla politica. Siamo in presenza, allora, di una classe politica che vuole imporre le proprie idee, in modo assoluto, travolgendo tutti i diritti, le persone, le donne, i bambini e gli anziani. **I lavoratori delle prefetture, però, non sono merce o mobili di arredo utili per gli edifici coinvolti**. L'unica preoccupazione per l'Amministrazione sembra essere soltanto quella di presentare agli organismi della politica, la “semplice” dicitura SENTITE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI. Le soluzioni sulle problematiche reali del benessere del personale è venuto meno, e tutto il contesto dell'incontro ha assunto una dimensione “subalterna” rispetto a quanto è stato già deciso **IN ALTO** dalla politica con alcune OO.SS. collaterali, che anche durante questo incontro, seppure **tutte contrapposte al documento**, qualcuna, ha riferito di non essere contraria ad eliminare **qualche Prefettura**. USB P.I., non è dello stesso avviso e chiede il ritiro del documento, perché sopprimere uffici importanti come la Prefettura, o ridimensionarne sensibilmente altri, comporterà soltanto lo stravolgimento di oltre 1300 lavoratori con le rispettive famiglie ed enormi disagi ai cittadini.

Roma, 2 ottobre 2015

**U.S.B. P.I. - Coordinamento Nazionale Ministero Interno**